

LO
SPETTACOLO

METAMORFOSI

DI FRANZ KAFKA
REGIA DI GIORGIO
BARBERIO CORSETTI
con Michelangelo Dalisi, Sara
Putignano, Roberto Rustioni, Anna
Chiara Colombo, Giovanni Prospero,
Giulia Trippetta e Dario Caccuri

DOVE

ROMA

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52
dal 10 novembre al 6 dicembre

BIGLIETTI

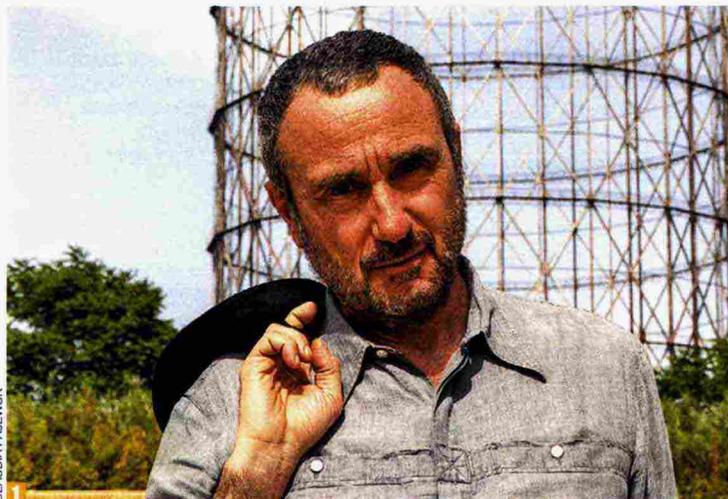
da 12 a 40 euro

INFO

tel 06-684000314

www.teatrodiroma.net

[1] Il regista
e direttore del
Teatro Stabile
di Roma **Giorgio
Barberio Corsetti**
[2] *Metamorphosis*,
Kafka: *Greta Plays
for the Lodgers*
(1996) di
Michael Rooney
[3] Franz Kafka
(1883-1924)



CLAUDIA PAJEWSK

NESSUNO SI AVVICINA A GREGOR LO SCARAFAGGIO

COS'ALTRO
VEDERE
A ROMA

OTTANTANOVE

REGIA DI ELVIRA FROSINI
E DANIELE TIMPANO

TEATRO INDIA

DAL 28 OTTOBRE AL 1° NOVEMBRE
Continua la maratona di musica,
teatro, danza del Romaeuropa
festival. Questo spettacolo si
interroga su cosa resta delle idee
della Rivoluzione Francese.
Info: www.romaeuropa.net

FURORE

REGIA DI MASSIMO POPOLIZIO

TEATRO ARGENTINA

DAL 15 AL 20 DICEMBRE
E DAL 5 AL 10 GENNAIO
Massimo Popolizio si confronta con
Furore di Steinbeck e porta sul
palco uno spettacolo realista
e visionario che racconta una
delle più devastanti migrazioni
della storia moderna.
Info: www.teatrodiroma.net

«*Metamorfosi* è il testo
perfetto per questo periodo:
contiene in sé la possibilità
del distanziamento» dice
Giorgio Barberio Corsetti.
Che in primavera rilegge
invece *l'Amleto* per parlare
dei diritti dei giovani
contro i padri (e i nonni)

di RODOLFO DI GIAMMARCO



DA 45 ANNI che il teatro
di Giorgio Barberio Cor-
setti orienta il pubblico
a nuove percezioni della
scena poetica e umana, a
riletture dei classici, a dramaturgie
tecnologiche, a sentire il presente. Tut-
to comincia nel 1976, quando la Gaia
Scienza, di cui divide le sorti con Mar-

co Solari e Alessandra Vanzì, partori-
sce *La rivolta degli oggetti*, una ricerca
nello spazio, nelle parole e nella cultu-
ra della performance. Con echi nella
stampa italiana, e quindi straniera. E
tournée oltreoceano. In seguito Barbe-
rio Corsetti battezza video-installazioni
con Studio Azzurro, affronta la
scrittura di Franz Kafka ed è ospite di
mezza Europa, collabora con Stra-
sburgo, l'Odéon di Parigi, la Comédie
Française, dirige per un quadriennio
la Biennale Teatro di Venezia.

Nel 2014 inaugura il Festival di Avi-
gnone con Heinrich von Kleist, e nel
2018 è al Festival di Tokyo per un'*Ope-
ra da tre soldi* in giapponese. Ha diret-
to molte opere per teatri lirici italiani
e stranieri. Ora è direttore del Teatro
di Roma, e nel 2020/21 dello Stabile
figurano due suoi lavori.

Lei ha al suo attivo le messinscene



BRIDGEMAN IMAGES

kafkiane di *Descrizione di una battaglia, Di notte, Durante la descrizione della muraglia cinese, America e Il castello. C'è una sua regia di Metamorfofi dal 10 novembre all'Argentina. Un rapporto stretto con l'autore praghese...*

«Kafka ha fatto parte della mia educazione all'esistenza. Facevo le medie e a casa c'era una libreria con volumi che potevo leggere e altri, quelli di Kafka, sconsigliati perché la famiglia li giudicava scabrosi. Li sfogliai in piedi, pronto a riporli. M'accorsi presto che rappresentavano per me un corpo vivente della scrittura, un flusso di coscienza. Venendo ai nostri giorni, ho capito che un progetto complesso come quello iniziale su *Amleto* non era adatto a noi reduci dal lockdown, e l'ho rinviato alla primavera, mentre invece *Metamorfofi* è un racconto perfetto, è

un testo che contiene la possibilità di non toccarsi. Il commesso viaggiatore trasformato in un insetto crea scompiglio, intangibilità. Un manifesto letterario delle distanziazioni d'obbligo».

Pur rispettando i protocolli, anche questa è un'opera corale.

«Da ragazzo leggevo Kafka di nascosto, la mia famiglia lo considerava scabroso»

Nel cast Michelangelo Dalisi sarà Gregor Samsa, Sara Putignano la madre, Roberto Rustioni il padre, Anna Chiara Colombo la sorella, Giovanni Prospero il procuratore, Giulia Trippetta la cameriera, poi ci sarà Dario Caccuri e ci saranno i pensionanti. Il tema forte della trasposizione teatrale?

«*Metamorfofi* non è una parabola familiare, è un'opera-mondo. I fenomeni e le conseguenze della trasformazione di Gregor – gli strati, le sovrapposizioni, i moti dell'animo, i rapporti impossibili, le incomprensioni – racchiudono elementi della



GETTY IMAGES

LO SPETTACOLO ■ METAMORFOSI

nostra esistenza attuale. Nel fondo della vicenda campeggia l'ombra della depressione. Kafka tratta frontalmente il sistema del lavoro, l'organizzazione del sociale si riflette sul soggetto della storia, e sono determinanti le condizioni in cui vive. Il mutamento in scarafaggio condanna Gregor a non poter andare a lavorare, lo libera dagli ormecci, lo riduce. E come corpo protettivo, come bozzolo gli riserva il letto, il ricovero della sua stanza. Qui c'è una metamorfosi comunicativa».

L'anomalia del distacco verbale tra Gregor e la famiglia?

«Esattamente. Gregor/insetto parla ma non viene più sentito, capito, e questo genera negli altri la convinzione che anche lui non possa capire. Invece lui intende tutto, sa come è considerato, reagisce. Nell'indeterminatezza Kafka inserisce il comico e il tragico, alludendo alla distruzione dell'Io. Il nucleo domestico è il mondo, la mela lanciata dal padre evoca il peccato originale».

Come si muoverà il suo Gregor/scarafaggio sul palcoscenico?

«Il movimento lo costruirò attraverso la fisionomia del protagonista. Sarà un moto interiore costruito con tanto training. La scena è un angolo d'una stanza, ruotante su se stesso: permette sconfinamenti».

La drammaturgia rispetterà il testo di Kafka?

«Sì, abiterò il suo linguaggio. Restando forse nella terza persona, per accentuare una narrazione che diventa scrittura scenica. Ambiente e costumi riprodurranno il tempo presente». **Poi dall'inizio dell'anno prossimo passerà a Amleto o la gioventù usurpata, dal 10 aprile all'Argentina. Che Amleto sarà?**

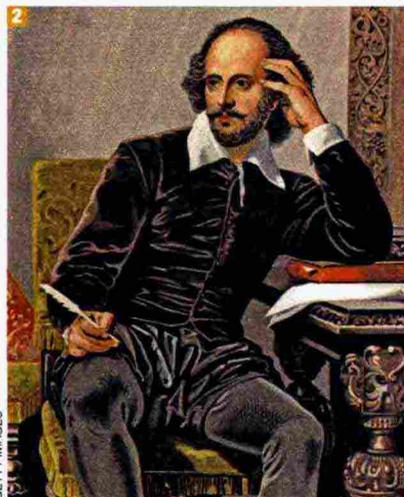
«Ho messo in cantiere tre fasi. L'idea è che Amleto vada al di là di Shakespeare. Ha a che fare con la gioventù di oggi, col dilemma se i figli devono perseguire la vendetta imposta dai padri, e prendere il loro posto, commettendo un crimine. Va accettata la società con le sue regole immutabili, o le ultime



[1] Uno momento del **Cantiere Amleto** aperto da mesi in alcuni quartieri periferici di Roma
[2] Un ritratto di William Shakespeare

«Il percorso con Shakespeare è iniziato con un Cantiere nelle periferie»

generazioni hanno diritto a territorio e appartenenza propri? Al Quarticcio, al Parco Tor Tre Teste, ho avviato l'educazione sentimentale di Amleto ispirandomi a Rosencrantz e Guildenstern con l'aiuto del Laboratorio Gabrielli e di quaranta cittadini, con musiche corali a cura di Massimo Sigillò Massara. Una sosta a Tor Bella Monaca verrà dedicata alla sfida dell'ingresso nell'età adulta. E al Tea-



tro del Lido s'innesterà il rapporto tra i vivi e i morti. Sarà una complessiva riflessione su Roma, con una mostra che poi aprirà al Teatro Valle. In conclusione arriveremo al cuore della città, all'Argentina, dove tutti gli enigmi verranno alla luce, dove si faranno i conti col fantasma del padre di Amleto. Usando una riduzione del testo».

E gli interpreti di questa impresa?

«Sto ancora definendo il cast. Per il personaggio di Amleto c'è vicendevoile intesa con Michele Riondino. Per alcuni degli altri ruoli ho ricevuto numerosissime risposte a un invito online, e dopo una prima selezione farò provini a novembre».

Il momento cruciale di questo suo Amleto?

«È l'arrivo a Elsinor. Amleto è felice, dà consigli, ci si rende conto dell'importanza del teatro. È il centro della tragedia di tutte le età. Si fa largo alla gioventù in uno stato di precarietà sociale, di crisi endemica, che è quella in cui viviamo, che non si può ignorare. Dobbiamo vivere insieme in modo diverso».